

Diocesi di Vittorio Veneto

**CHIAMATI
AD ASCOLTARE INSIEME
PER CRESCERE
NELLA COMUNIONE FRATERNA
UNITI AL NUOVO VESCOVO**

Orientamenti Pastoral
per l'anno 2007-2008

PRESENTAZIONE

Il dono di un nuovo Vescovo ci conferma nella certezza che il Signore ama la sua Chiesa, la vuole santa e immacolata, unita e concorde.

Un dono che ci riempie di gioia e di responsabilità per essere in questo tempo “testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”.

Ci disponiamo ad accogliere questo dono, dedicando anche l’anno pastorale 2007/2008 al tema dell’ascolto, a partire da quanto il Signore ha già suggerito alla nostra Chiesa ed è emerso sia attraverso le risposte alle schede di lavoro dei Consigli Pastorali Parrocchiali, sia negli incontri zionali di verifica.

Siamo chiamati ad ascoltare insieme, per crescere nella comunione fraterna, uniti al Vescovo.

Gli orientamenti pastorali, che sono lieto di presentare, offrono molteplici motivi di riflessione, opportuni richiami e concrete indicazioni per metterci, con rinnovato impegno, “in ascolto di Dio, dell’uomo e della storia”.

A questo ci sospinge anche la recente nota pastorale dell’Episcopato italiano, dopo il Convegno ecclesiale di Verona, “Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo.

Ci sostenga nel nostro cammino la protezione materna di Maria Santissima e con lei invochiamo lo Spirito Santo sul nuovo Vescovo e l’intera comunità diocesana.

“Crescamus in Christum per omnia: cerchiamo di crescere verso Cristo per mezzo di ogni cosa”.

Con la mia benedizione,

L’Amministratore Diocesano

+ Alfredo Magarotto

1. A CHE PUNTO SIAMO DEL NOSTRO CAMMINO?

All'inizio del nuovo millennio il Papa Giovanni Paolo II° invitava la chiesa a riprendere con fiducia e con nuovo slancio il lavoro di evangelizzazione. I Vescovi italiani, rispondendo al suo invito, offrirono alle diocesi italiane una precisa indicazione di rotta nel documento "Comunicare il vangelo in un mondo che cambia".

La nostra diocesi, allora guidata da Mons. Alfredo Magarotto, intraprese il cammino del decennio con l'intento di chiarire finalità e stile del lavoro pastorale. Si propose la finalità di comunicare più efficacemente la fede a partire da un rinnovamento interiore, personale e comunitario; e indicò, come proprio stile pastorale, la corresponsabilità di tutti per il servizio del mondo. Concretamente, negli anni 2001-2004 ci eravamo dati questi obiettivi: a) realizzare il rinnovamento interiore, personale e comunitario, contemplando il volto del Cristo incarnato, sofferente e risorto; b) sviluppare la ministerialità laicale; c) promuovere le vocazioni al sacerdozio, al diaconato e alla vita consacrata.

Nel 2004 abbiamo avuto il cambio del vescovo. Mons. Zenti, nei tre anni e quattro mesi di presenza in mezzo a noi, offrì indicazioni pastorali fedeli al quadro di riferimento sopra richiamato e ispirate alla tematica che stava emergendo a livello nazionale in vista del Convegno Ecclesiale di Verona. Si lanciò un nuovo programma triennale incentrato sul tema della speranza originata da Cristo Risorto che la chiesa deve testimoniare nel mondo. Si individuarono come testimoni privilegiati di speranza la famiglia, la parrocchia e la chiesa diocesana. Nell'ultimo anno 2006-2007 si sentì l'esigenza di scostarsi un po' dal tema "speranza" per accentuare il tema "ascolto", come compito della nostra chiesa, data la crescente complessità dei problemi che caratterizza la vita della comunità e, più in generale, la vita di questo nostro tempo. Ma il 2007 è anche l'anno del trasferimento del vescovo Giuseppe alla sede di Verona.

A conclusione dell'anno pastorale, pur in questa situazione di provvisorietà per il trasferimento del vescovo, il Consiglio Pastorale diocesano ha voluto completare il lavoro di discernimento su quanto le parrocchie avevano segnalato, sia attraverso le risposte alle schede di lavoro, sia negli incontri zonali di verifica.

Gli orientamenti pastorali che presentiamo, elaborati dagli Uffici Pastoral, sono proposti alla diocesi come strumento per dare continuità al lavoro pastorale.

L'anno 2007-2008 si presenta quindi come un **ulteriore anno di ascolto a partire da quanto il Signore ha già suggerito alla sua chiesa.**

Con questo atteggiamento di ascolto, desideriamo insieme accogliere, con piena disponibilità interiore, il dono del nuovo Vescovo.

2. ASCOLTARE INSIEME PER CRESCERE NELLA COMUNIONE

2.1 - Ciò che è emerso dall'ascolto praticato durante l'anno 2006-2007

Nella verifica del piano pastorale dell'anno 2006 – 2007, tra le varie cose, è emersa soprattutto la convinzione che **il Signore chiama la nostra chiesa a crescere nell'esperienza della comunione e della fraternità, per poter offrire a tutti un volto di chiesa famiglia.**

L'urgenza più rimarcata è quella di rinnovare le comunità cristiane attorno a Cristo, Parola di vita. E' maturata la convinzione che solo attorno a Lui è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo.

Questo sforzo di metterci in ascolto di Cristo va vissuto insieme, in uno spirito e in una pratica di vera comunione: il vangelo rende tutti, alla pari, discepoli. Si è avvertita la necessità di intraprendere il cammino di **metterci - laici , religiosi, preti e vescovo - insieme in ascolto dell'unica Parola**, nel tentativo di dirci ciò che lo Spirito suggerisce, ma anche per comunicarci le difficoltà che incontriamo nel vivere quella Parola, e per chiederci l'un l'altro perdono per le nostre mancanze di coerenza nella testimonianza.

Questo appello di metterci ancora e insieme in ascolto di un Dio che parla, suggerisce anche di approfondire la risposta alla seguente domanda: **Dove Dio parla? Dove la comunità dei credenti ascolta Dio? Dio parla solo attraverso il Libro sacro oppure è anche attraverso il libro aperto della vita che racchiude una parola di Dio per noi oggi?**

2.2 - Quando e dove Dio parla?

Vari sono i luoghi in cui Dio si comunica e rivolge la sua parola

di amore. **Il creato**, uscito dalle sue mani, dice la potenza e la bellezza di Dio; nella **storia dei popoli** Dio lascia tracce di sé; col **popolo di Israele** Dio ha tessuto una particolare trama di parole d'amore: quando vide la sua schiavitù e lo soccorse, quando lo ammaestrò con sapienza, quando lo formò con sue leggi perché diventasse modello di giustizia in mezzo a tutti i popoli; quando, attraverso la voce forte dei profeti, lo richiamò ad un amore più autentico e, soprattutto, quando inviò **il suo proprio Figlio**, fatto carne, fatto uomo, fatto parola di vita per tutti. Questa esperienza di Israele, di Gesù di Nazaret e dei suoi discepoli è raccontata nel libro sacro. Esso contiene quanto Dio ha voluto dire di sé e del suo amore agli uomini. Ma la storia degli uomini continua e la Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura rappresenta il criterio fondamentale e insuperabile per capire che cosa Dio vuole da noi, discepoli del suo Figlio, in questo tempo che ci è dato di vivere. Ad essa, in primo luogo, noi dobbiamo prestare ascolto, ma è un ascolto tutto particolare perché si fa nella fede, cioè con disposizioni interiori e attraverso una percezione diversa da quella messa in atto nell'ascolto delle parole umane. Ciascun cristiano e ciascuna comunità di credenti deve creare momenti e luoghi in cui esercitare questo ascolto privilegiato della Parola di Dio, per poi ascoltare e interpretare bene tutte le altre voci che ci provengono dagli altri credenti e dalla vita del mondo, e prendere le conseguenti decisioni. Solamente a queste condizioni possiamo sperare di camminare per le vie che corrispondono a quanto il Signore attende da noi.

2.3 - Chiesa che ascolta insieme l'appello alla comunione che viene da un mondo segnato da guerre e conflitti, da atteggiamenti di indifferenza e di prevaricazione, e dalla fatica all'accoglienza e all'ospitalità.

Dio chiama a comunione. Il progetto di Dio riguarda tutti gli uomini. La sua volontà è che tutti gli uomini trovino unità. La chiesa, chiamata ad essere segno di questa unità, è a servizio

dell'unità tra i popoli. I conflitti, le guerre, le incomprensioni, le chiusure, le arroganze singole o di gruppo, la divisione del mondo tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, sono la prova che molto ancora manca al completarsi del progetto di Dio. **Le nostre comunità devono farsi più sensibili a questo appello.** In mezzo ad una società portata ad esasperare il conflitto, a rimarcare le divisioni sociali, etniche e politiche, le nostre comunità devono impegnarsi a coltivare insieme una cultura del dialogo e a sviluppare una pratica dell'ascolto dell'altro e delle sue ragioni. Nel nostro territorio, negli ultimi anni, sta rafforzandosi una mentalità ed uno stile che porta allo scontro col diverso più che al dialogo e all'impegno dell'integrazione. **C'è molto ancora da fare per una cultura e una pratica dell'accoglienza dell'altro.** Non possiamo dimenticare che per il cristiano, la fedeltà alla propria identità comporta insieme chiarezza e dialogo: egli è fedele alla propria storia e cultura, ma, insieme, sa confrontarsi, attraverso il dialogo, con altre culture e visioni della vita.

2.4 - Chiesa che ascolta l'appello ad essere segno di comunione, in particolare nelle nostre comunità parrocchiali (rapporti nuovi e fraterni tra laici, religiosi e preti)

Ma l'appello alla comunione che abbiamo ascoltato impegna le nostre comunità cristiane soprattutto a **migliorare le relazioni** al loro interno. Tante parrocchie, nel momento della verifica, hanno segnalato questa urgenza: c'è bisogno di dedicare maggiori energie per far crescere la comunione all'interno delle nostre comunità. Il rapporto laici, religiosi e preti, va rivisitato. Si avverte il desiderio di camminare insieme, come discepoli della stessa Parola; **la crescita della ministerialità laicale**, avvertita come indispensabile, comporta, sia da parte dei preti che da parte dei laici, la revisione della propria mentalità e lo sforzo generoso e intelligente di mettere in atto nuove esperienze. Constatiamo che spesso nelle nostre parrocchie non c'è abbastanza dialogo all'in-

terno di uno stesso gruppo pastorale e poca comunicazione tra i gruppi. Per crescere nell'esperienza di una maggior comunicazione e di una chiesa sempre più famiglia, è importante continuare nello sforzo di fare del **Consiglio Pastorale Parrocchiale** un vero luogo di ascolto ecclesiale; come pure può risultare utile la pratica **dell'assemblea parrocchiale**: momento significativo della comunità, nel quale i diversi gruppi parrocchiali comunicano il proprio lavoro e insieme verificano e programmano il cammino d'insieme della parrocchia.

3. PERCORSI CONCRETI DI ASCOLTO PER LA COMUNIONE

Indichiamo ora alcuni cammini. Li segnaliamo come possibilità concrete per crescere nello spirito e nella pratica della comunione ecclesiale.

3.1 - Consigli Pastorali Parrocchiali e comunione

I Consigli Pastorali Parrocchiali, nello scorso anno, hanno gradito il sussidio fornito dal centro diocesi come applicazione concreta del tema dell'ascolto. Anche quest'anno il centro diocesi offrirà uno o due semplici strumenti che aiutino i membri del CPP ad assumere il proprio ruolo con responsabilità, in spirito di condivisione fraterna, e sentendosi parte di un cammino di chiesa diocesana. L'uso di questi sussidi non deve, tuttavia, distogliere il CPP dal suo compito principale che è quello di promuovere e coordinare, insieme al parroco, tutta l'attività pastorale della parrocchia.

3.2 - Ministerialità e comunione

Ogni comunità parrocchiale programmi qualche iniziativa che aiuti tutti coloro che svolgono un servizio nella comunità a conoscersi tra di loro, a crescere nell'esperienza della comunicazione della fede e a vivere concretamente momenti di fraternità. E' bene che la ministerialità laicale sia vissuta in uno spirito di condivisione e sia sostenuta dal gruppo di riferimento (esempio: chi è catechista non viva isolatamente il proprio servizio ma si integri nel gruppo dei catechisti). In questo cammino il presbitero parroco può spendersi, soprattutto, per favorire la conoscenza, la stima e la comunione tra persone impegnate in parrocchia.

3.3 - Formazione e comunione

E' maturata nelle nostre comunità la convinzione che è molto utile alla comunione che il cammino formativo venga fatto insie-

me, parroco e fedeli. La formazione comune, attorno alla Parola o ad un documento ecclesiale, pone le basi per un impegno pastorale condiviso. Per favorire questo, il centro diocesi predisporrà un adeguato sussidio (vedi sotto).

3.4 - Iniziazione cristiana e comunione

Non è il caso di affrontare, qui, l'ampio problema di un profondo rinnovamento delle comunità in vista di una pratica dell'Iniziazione Cristiana più coerente e adatta ai tempi odierni. Ma partendo dalla convinzione che iniziare alla vita cristiana non è compito solo del prete ma di tutta la comunità, si suggerisce che in quest'anno pastorale si abbia cura di ascoltare i genitori dei bambini e i ragazzi dell' Iniziazione Cristiana: sostare ad ascoltare insieme e con sapienza evangelica la vita degli adulti (le loro fatiche quotidiane, le loro speranze e la loro ricerca di Dio), aiuta a cogliere meglio gli appelli di Dio alla sua chiesa perché sia segno del suo amore a questa nostra generazione.

3.5 - Poveri e comunione

Durante la verifica dell'anno trascorso, più di qualcuno ha notato che nelle nostre comunità c'è poca presa in carico comunitaria dei poveri. Non mancano gesti e impegni personali di aiuto e di solidarietà. Ma le antiche e nuove povertà poche volte sono messe al centro dell'attenzione delle nostre comunità parrocchiali. Siamo convinti che non ci può essere vera comunione ecclesiale, né piena celebrazione eucaristica, se non attraverso un rinnovato e comunitario impegno di cura e di attenzione ai poveri.

4. STRUMENTI

In attesa del nuovo vescovo e pienamente disponibili alle sue indicazioni, predisponiamo degli strumenti che favoriscano il cammino delle nostre comunità.

4.1 - Allo scopo di favorire nelle nostre comunità la pratica dell'ascolto e della comunicazione della fede il centro diocesi preparerà *un sussidio per la formazione comune*. Esso farà riferimento alla Scrittura e terrà conto anche della recente Nota pastorale della CEI dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Verona.

4.2 - Saranno predisposte due schede per i *Consigli Pastoralisti Parrocchiali*. Esse hanno lo scopo di aiutare i membri dei CPP a camminare insieme, crescendo nella conoscenza reciproca e nella comunicazione della fede e maturando un comune obiettivo pastorale.

4.3 - Altre iniziative e strumenti potranno essere elaborati dai vari *Uffici Pastoralisti*, possibilmente in collaborazione tra loro.

